



Transizioni e politiche pubbliche

Graziella Civenti

UNA CASA TUTTA PER SÉ

Indagine sulle donne
che vivono da sole

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Transizioni e politiche pubbliche

Negli ultimi decenni le politiche sociali sono state oggetto di una crescente attenzione che ha investito sia il loro ruolo, sia le loro concrete modalità di funzionamento. A fronte di questo interesse, di cui è un buon indicatore la presenza di diverse riviste e collane editoriali, risultano però relativamente poco presenti iniziative che abbiano come obiettivo quello di orientare il dibattito verso approfondimenti storici e verso confronti internazionali e che intreccino riflessioni teoriche ed evidenze empiriche.

Obiettivo specifico di questa collana è quello di rendere disponibili materiali non solo preziosi per la sperimentazione, l'innovazione e una buona gestione delle pratiche quotidiane, ma anche in grado di cogliere le coordinate storiche dei servizi e delle politiche sociali e gli elementi di ricchezza che derivano dalla comparazione internazionale.

Per garantire l'elevata qualità scientifica della collana, i volumi presentati sono sottoposti al referaggio anonimo di due esperti.

Direzione di collana: *Carla Facchini e Enzo Mingione*

Segreteria di redazione: *David Benassi*

Comitato scientifico: *David Benassi*, Università Milano Bicocca; *Lavinia Bifulco*, Università Milano Bicocca; *Barbara Da Roit*, Università di Utrecht; *Carla Facchini*, Università Milano Bicocca; *Cristiano Gori*, Istituto di Ricerca Sociale, Milano; *Lia Greco Giori*, Fondazione Bignaschi; *Antonio Guaita*, Fondazione Cenci-Golgi, Abbiategrasso; *Yuri Kazepov*, Università di Urbino; *Walter Lorenz*, Università di Bolzano; *Giuseppe Micheli*, Università Milano Bicocca; *Enzo Mingione*, Università Milano Bicocca; *Enrica Morlicchio*, Università Federico II di Napoli; *Lydia Morris*, Università di Essex; *Nicola Negri*, Università di Torino; *Tommaso Vitale*, Sciences Po., Parigi; *Paolo Zurla*, Università di Bologna.

La *Fondazione Bignaschi*, cui la collana fa riferimento, ha come scopo la promozione di studi ed iniziative per il miglioramento delle condizioni di vita degli anziani e di altre fasce sociali disagiate o emarginate.

Nella costituzione della Fondazione un ruolo fondamentale è stato svolto da Danilo Giori, che vogliamo ricordare anche con questa iniziativa.

Il sito della Fondazione è www.fondazionebignaschi.it

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Graziella Civenti

UNA CASA TUTTA PER SÉ

Indagine sulle donne
che vivono da sole

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

In copertina: Foto di Greg Allum - www.gregallum.co.uk

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag. 11
---------------------	---------

Parte prima

La *singleness*. Declinazione del fenomeno al femminile

1. Le dimensioni del fenomeno	» 17
1. Un fenomeno in crescita	» 17
1.1. In Italia	» 17
1.2. In Europa	» 18
1.3. Nel resto del mondo	» 20
2. Le cause del fenomeno	» 21
1. La vedovanza	» 21
2. La posticipazione del matrimonio	» 22
3. La diminuzione della nuzialità	» 23
4. L'instabilità coniugale	» 25
5. I processi migratori	» 28
3. Il disallineamento culturale e politico	» 30
1. L'assenza di parole per dirlo	» 30
2. La 'matrimoniomania'	» 35
3. La rimozione	» 39
4. Il singlismo	» 41
5. Le conseguenze pratiche del singlismo	» 44
4. La costruzione identitaria e sociale della <i>singleness</i>	» 47

Parte seconda
Una casa tutta per sé

5. Indagine sulle donne che vivono da sole a Milano	pag. 59
6. Le 45-65enni	» 65
1. Ipotesi e metodologia della ricerca	» 65
1.1. Le ragioni di una scelta e gli obiettivi della rilevazione	» 65
1.2. Il contesto demografico	» 70
1.3. Le interviste	» 72
2. Dati emersi dalla ricerca	» 74
2.1. Le caratteristiche socio-demografiche delle intervistate	» 74
2.2. Il vivere da sole	» 77
2.3. Vantaggi e svantaggi	» 80
2.4. Scelta?	» 92
2.5. Il supporto sociale	» 96
2.6. Le reti relazionali	» 98
2.7. Il rapporto con la comunità	» 110
2.8. Il futuro	» 117
2.9. Considerazioni conclusive	» 121
2.10. Confronto con i risultati di altre ricerche condotte nello stesso ambito territoriale	» 123
7. Le ultrasessantacinquenni	» 127
1. Ipotesi e metodologia della ricerca	» 127
1.1. Il punto di partenza, gli obiettivi della rilevazione e le scelte metodologiche	» 127
1.2. Il contesto territoriale	» 130
1.3. Le interviste	» 131
2. Dati emersi dalla ricerca	» 132
2.1. Le caratteristiche socio-demografiche delle intervistate	» 132
2.2. Il vivere da sole: vantaggi e svantaggi	» 135
2.3. Il rapporto con l'età	» 143
2.4. Le reti relazionali	» 154
2.5. La frequenza e le modalità dei contatti	» 164
2.6. Il rapporto con le reti secondarie presenti sul territorio	» 172
2.7. Il futuro	» 175
2.8. Considerazioni conclusive	» 185

8. Un'alternativa possibile: il <i>cohousing</i>	pag. 187
9. Una casa tutta per sé?	» 191
Bibliografia	» 195

*Per costruire una cultura universale
abbiamo bisogno di differenze irriducibili,
non quantitative.*

Luce Irigaray, 2014, p. 39

Introduzione

In tutti i suoi romanzi Jane Austen parla di matrimonio, coronamento dei desideri e delle aspirazioni delle giovani donne che ne sono protagoniste.

Eppure le coppie sposate sembrano non interessarle particolarmente e, spesso noiose e prive di *appeal*, sono di contorno ai protagonisti principali che restano a lungo nubili e celibi prima di riuscire infine a raggiungere il loro obiettivo.

Non solo, lei stessa non si sposò mai. Anzi, “uno degli avvenimenti più famosi della vita di Jane Austen fu la proposta di matrimonio accettata la sera e rifiutata il mattino dopo”. Al riguardo la nipote Caroline Austen scrisse: “Senza dubbio non avrebbe dovuto dire di sì, quella sera, ma io l’ho sempre rispettata per il coraggio che ebbe nel cancellare quel sì il mattino dopo. Avrebbe goduto di tutti i vantaggi materiali e aveva l’età per rendersene conto perfettamente. Le mie zie avevano ben poco del loro e alla morte del padre, loro e la madre si sarebbero trovate, come ben sapevano, in una situazione molto precaria. Credo che molte giovani donne in circostanze simili avrebbero accettato di sposare Mr. W. confidando di poterlo amare dopo il matrimonio” (Ierolli, 2012, pp. 71-72).

La stessa Emily Dickinson, più volte citata nelle pagine seguenti, ci raggiunge attraverso la sua poesia “in quanto donna non modificata dalla presenza di un compagno, estranea al suo tempo, che parla per coloro che non fanno parte del gruppo dominante” (Gordon, 2012, p. 154).

È di queste donne che tratta il lavoro qui presentato.

Donne che in una certa fase della loro vita, e per tempi di durata variabile – tendenzialmente più lunghi nelle classi di età più avanzate – si sono ritrovate, per loro scelta o meno, a vivere da sole, al di fuori del matrimonio (essendo divorziate/separate, vedove o *singles*).

Le statistiche ci dicono che il loro numero, così come quello dei loro omologhi maschili, è in costante aumento – un aumento di cui peraltro non si prevede arresto – in tutti i paesi occidentali, nella maggior parte dei

quali i nuclei unipersonali rappresentano ormai la forma di organizzazione residenziale più diffusa.

Ciononostante, nelle analisi sociologiche e nella programmazione delle politiche sociali il tema, in Italia, è tuttora relativamente assente.

Al centro, come nei romanzi di Jane Austen, resta anacronisticamente il matrimonio, desiderato, e legittimamente richiesto, anche da quei nuclei (le coppie gay, per esempio) a cui l'attuale legislazione non lo consente.

E se non il matrimonio comunque la famiglia resta al centro.

Estesa, allargata, monogenitoriale, ricostituita o ricomposta, ognuna delle diverse forme in cui oggi la famiglia si esprime è analizzata e discussa.

L'unica forma di cui non si sa nulla o quasi – fatta eccezione per le classi di età più anziane, dove tuttavia il vivere da soli perde ogni altra connotazione che non sia quella dei bisogni assistenziali correlati – è proprio quella composta da una sola persona, la meno 'famiglia' di tutte, la più intrinsecamente critica rispetto ai valori vigenti.

Per questo motivo è parso interessante provare a esplorare questo universo.

In primo luogo cercando quanto è stato scritto su di esso, in particolare in un'ottica *gender-oriented* (Reynolds, 2008).

Secondariamente conducendo un'indagine su un campione di 250 donne che vivono da sole nella realtà metropolitana di Milano, di cui 140 donne di età compresa tra 45 e 65 anni reclutate in tutto il territorio cittadino e 110 donne di età superiore a 65 anni reclutate in una zona campione del decentramento amministrativo.

Al centro delle interviste sia il modo in cui la condizione di vivere da sole è percepita dalle interessate sia la rete di relazioni sociali in cui le donne sono inserite e il grado di supporto che attraverso questa viene veicolato.

L'ipotesi è che i due sottogruppi indagati differiscano profondamente e che i vissuti della coorte più giovane, così come le strategie da questa messe in atto, siano l'esito di un salto generazionale definito non tanto, o non soltanto, dall'età anagrafica – che pure plasma alcune delle differenze più rilevanti tra le due coorti (le ultrasessantacinquenni, per esempio, sono vedove in misura 10 volte superiore alle 45-65enni) – quanto anche da una differenza tra le rispettive esperienze di approccio "al mondo e alla politica", da cui derivano "posizioni, memorie e risorse diverse nell'affrontare questioni e conflitti" (Giardini, 2012, p. 56).

L'ipotesi è anche che le caratteristiche inedite (in termini di capitale umano e capitale sociale) possedute dalla coorte delle donne oggi di età tra 45 e 65 anni possano prefigurare modalità altrettanto inedite di gestire in futuro la condizione di vivere da sole.

La lettura dei dati emersi dalle interviste è accompagnata dal confronto con quanto riscontrato in ricerche e analisi condotte in altri contesti.

Frequentemente affianca la lettura dei dati anche il richiamo a opere di narrativa che affrontano tematiche connesse a quelle qui richiamate. La letteratura infatti consente di cogliere “la molteplicità dei significati che gli esseri umani sono in grado di attribuire alla vita, degli orizzonti di senso al cui interno rendono il proprio mondo abitabile” (Jedlowski, 2010, p. 14) e lo fa accettando quella contraddittorietà e ambivalenza che spesso alle cose della vita si accompagnano e che rendono impraticabile ogni semplificazione¹.

1. E per restare a Jane Austen: ““Non leggo romanzi. È raro che sfogli un romanzo. Non credetemi tipo da leggere romanzi. Non c’è male per essere un romanzo’ la solita cantilena. ‘E cosa leggete signorina?’ ‘Oh, niente, è solo un romanzo!’ replica la giovinetta, mentre depone il libro con affettata indifferenza o con una momentanea vergogna...”

Vale a dire, è solo un’opera in cui si dispiegano le più alte doti dell’intelletto e nel linguaggio più squisito viene esposta al mondo la più profonda conoscenza della natura umana, la più felice descrizione della sua varietà, la profusione più vivace di spirito e humour” (Austen, 2007, p. 1313).

Parte prima

La singleness.

Declinazione del fenomeno al femminile

1. Le dimensioni del fenomeno

1. Un fenomeno in crescita

1.1. In Italia

La definizione di famiglia adottata nel censimento è quella prevista dal Regolamento anagrafico vigente in Italia¹. Pertanto, per famiglia si intende “un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non ancora iscritte nell’anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona” (Istat, 2001, 2011).

I dati dell’Istat relativi al censimento 2001 indicavano che le famiglie unipersonali non in coabitazione con altri, cioè le persone che vivono da sole, erano quasi una su quattro. Questa tipologia di famiglia risultava in notevole aumento rispetto al decennio precedente, passando dal 19,8% del totale delle famiglie (3.947.156 famiglie) al 24,9% (5.427.621 famiglie). La maggioranza delle famiglie unipersonali (45,5%) risultava costituita da vedove e vedovi, mentre i celibi e le nubili ammontavano al 35,4%, (pari a 1.873.891 persone) del totale.

Nel periodo 2000-2010 i numeri crescono ancora sensibilmente.

Il Censis (2011) rivela come nel decennio le famiglie aumentate in misura più consistente siano infatti proprio quelle composte da una sola persona (+38,9) e come il numero di italiani che vivono per conto proprio, senza l’ausilio della famiglia tradizionale, corrisponda ormai a quasi 7 milioni, valore pari al 13,6% della popolazione di età superiore a 15 anni. Di questi, quasi 2 milioni hanno tra 15 e 45 anni (per lo più giovani lavoratori e studenti fuori sede), 1,7 milioni hanno tra 45 e 64 anni, ma la maggior par-

1. Art. 4 D.P.R. 30 maggio 1989 n. 223.

te – ovvero 3,3 milioni – sono anziani, con 65 anni e oltre (il 27,8% degli ultrasessantacinquenni italiani). In quest’ultima categoria rientrano soprattutto le donne (il 15,5%, a fronte dell’11,6% degli uomini).

L’incremento ha riguardato tutte le classi di età pure se con differenze, anche significative, nelle diverse fasce: le persone che vivono sole con età tra i 15 e i 45 anni sono aumentate del 66% (790.000 persone in più), quelle nella fascia di età 45-64 anni del 59,9% (quasi 628.000 in più) e gli anziani oltre i 65 anni del 19% (oltre 540.000 in più).

I dati del Censimento 2011 confermano il trend di crescita e indicano come oggi nel nostro paese a essere composta da una sola persona sia ormai una famiglia su tre.

Tab. 1 - Nuclei monopersonali

Nuclei familiari monopersonali (valori assoluti e percentuali)			
Età (classi quinquennali)	1991	2001	2011
Numero famiglie unipersonali	3.947.156	5.427.621	7.667.305
Valore percentuale	19,8	24,9	31,2

Fonte: Istat. Censimenti 1991, 2001, 2011

L’incremento, si osserva su tutto il territorio italiano, anche se percentuali più basse del valore nazionale si hanno per quasi tutte le regioni del Meridione e le Isole mentre spiccano quote elevate per la Liguria (40,9%), la Valle d’Aosta (39,6%) e il Friuli Venezia Giulia (35,6%).

1.2. In Europa

L’andamento registrato nel nostro paese non rappresenta un fenomeno isolato, anzi l’Italia arriva in ritardo e con numeri che restano tuttora meno significativi rispetto alle dimensioni che il fenomeno ha raggiunto in altre nazioni europee.

La tabella 2 riporta i dati relativi ad alcuni paesi rappresentativi di tre delle quattro aree (Paesi del Nord Europa, del Sud Europa e dell’Europa occidentale) in cui, con riferimento ai fenomeni demografici, viene in genere suddivisa l’Europa (Di Giulio e Pinnelli, 2003).

In grassetto sono evidenziate le incidenze più elevate mentre il corsivo indica le incidenze più basse delle diverse tipologie di famiglia.

Tab. 2 - Tipologie di famiglie - anno 2007

Tipologie di famiglie (valori percentuali)							
	Non presenza di minori di età < 18 anni					Presenza di minori di età < 18 anni	
Nazione	Single adulto < 65 anni	Single adulto > 65 anni	Coppia entrambi < 65 anni	Coppia di cui almeno uno > 65 anni	Altro	Single adulto con figli	Due o più adulti con figli
Gran Bretagna	16,7	13,6	16,6	10,3	12,8	5,4	24,7
Francia	20,0	14,2	15,9	11,2	11,0	3,5	24,2
Germania	24,4	14,0	14,7	14,2	11,5	3,1	18,1
Danimarca	30,2	14,0	16,5	9,9	4,4	4,8	20,2
Svezia	24,0	15,6	16,6	11,8	5,7	4,2	22,0
Spagna	8,6	8,7	12,2	10,0	29,2	1,1	30,2
Portogallo	6,4	10,6	9,5	12,1	26,5	2,0	33,0
Italia	14,1	15,0	8,5	11,1	24,2	1,9	25,1
EU-25	17,6	13,2	13,5	11,0	17,0	3,1	24,6

Fonte: Eurostat, 2010

Come si può notare, si definiscono due raggruppamenti principali: uno corrispondente ai paesi dell'area settentrionale e occidentale della comunità europea dove il fenomeno della *singleness* è diffuso nelle diverse fasce di età, intersecandosi anche con quello della monogenitorialità, e dove sono relativamente basse le percentuali dei nuclei familiari con figli conviventi di età superiore a 18 anni. L'altro gruppo, corrispondente ai paesi dell'Europa meridionale, mostra un andamento tendenzialmente opposto con bassi valori di famiglie unipersonali, soprattutto nelle fasce di età inferiori a 65 anni, percentuali molto elevate di famiglie composte da genitori e figli adulti e ancora più elevate di famiglie con figli minori.

L'Italia, che indubbiamente rientra in questo secondo raggruppamento, presenta tuttavia – rispetto all'andamento degli altri paesi che ne fanno parte – una più alta percentuale di *single* adulti di età superiore a 65 anni,

2. Nella maggior parte dei casi in questa tipologia rientrano le famiglie composte da genitori e figli adulti.